SCUOLA PRIMARIA VITTORIO LONGO, TRIESTE 23 DICEMBRE 2020

IL CINGHIALONGO

Il giornale della nostra scuola!

Quando arrivano le LIM?

L'intervista al preside sulle priorità della scuola e sulla sua attività all'Unicef

Roberto Benes, il Dirigente Scolastico del nostro Istituto Comprensivo, è anche il presidente del Comitato Unicef di Trieste. Le giornaliste e i giornalisti di quinta e di terza lo hanno tempestato di domande, scoprendo addirittura il suo gusto di gelato preferito!

A pag. 2 - Chloé Di Blasi, Mae Pacorini, Elisa Riva, Naima Schneider, Ilaria Zotta
A pag. 3 - Korun De Corti, Erina Jashari, Lucas Reid Pacorini, Joshua Schneider, Virginia Vendrame

LE RICETTE DI FAMIGLIA

Tante ricette golose e un po' segrete

A pag. 14

Classe 4°A

IL NATALE DI UN TEMPO

Un tuffo nella storia dei nostri nonni

A pag. 5 e 6

Classe 2°A

IL LIBRO "LA MAESTRA MARGHERITA"

A pag. 10

La recensione di Virginia Vendrame

Cosa piace a oltre ai dinosauri? Pag. 4

Sophia Baldè, Ginevra Colle, Alisia Torcello

Il bidello Tullio è felice di stare con noi - Pag. 7

Elena Bagatin e Leonardo Fuchs

La maestra Rosanna Salerno si racconta - Pag. 8

Giulio Santoro Cosulich, Giulia Zotta. Rita Jashari

La guerre non dovrebbero esistere

Chloé Di Blasi, Mae Pacorini, Elisa Riva, Naima Schneider, Ilaria Zotta

Roberto Benes è il presidente del Comitato dell'Unicef di Trieste dal 2016. Si occupa principalmente di progetti dedicati alle scuole, affinché siano più accoglienti e inclusive. Ma conosce bene anche i problemi dei bambini che vivono la guerra.

Com'è iniziata la sua esperienza all'Unicef?

Ho iniziato a collaborare con l'Unicef perché ero un insegnante, un maestro elementare, e la presidente dell'Unicef mi ha proposto alcuni progetti per la scuola.

Cosa ne pensa dell'attuale situazione dei bambini che si trovano nei paesi in cui fame e guerra minacciano la sopravvivenza?

Le guerre sono una cosa terribile per tutti, ma soprattutto per i bambini che sono completamente innocenti. In certe guerre muoiono addirittura più bambini che adulti. I più piccoli hanno tanti problemi e le loro famiglie spesso devono sfollare, cioè scappare via. Hanno bisogno di andare a scuola, di fare una vita "da bambini" e il fatto di non avere questa possibilità impedisce loro di crescere serenamente. È come uno stop della vita.
In certi paesi, poi, ci sono anche i bambini soldato che vengono rapiti da organizzazioni paramilitari: gli viene tolta l'infanzia e viene insegnato loro a uccidere. Hanno delle conseguenze molto gravi che spesso portano dietro per molto tempo.

Qual è una possibile situazione a questo problema?
Una delle soluzioni è quella di creare dei "corridoi umanitari", realizzati grazie alle grandi organizzazioni umanitarie come l'Unicef. Sono vie di fuga che permettono alla popolazione civile di andare via da una zona di guerra attraverso un percorso sicuro dove non ci sono bombe che esplodono. I bambini e le loro famiglie possono così stare per un periodo in "un campo profughi", un luogo sicuro dove però si vive nelle tende ma si riesce a poter organizzare una vita quasi normale. È una soluzione momentanea, naturalmente. La soluzione vera sarebbe quella di evitare le guerre.

IL MIO KOSOVO, DI RITA JASHARI

Io sono nata a Trieste ma i miei genitori sono kosovari. Vado in Kosovo due volte all'anno a trovare i miei nonni, i miei zii e i miei cugini. Il viaggio è lungo ma quando sono lì sono contenta: mi piace molto stare nella natura e lì è tutta campagna. Il Kosovo ha circa 2 milioni di abitanti e la lingua ufficiale è l'albanese che è composta da due sottogruppi: il tosco e il ghego. La guerra del Kosovo è durata da febbraio 1998 a giugno 1999. Il Kosovo è indipendente dalla Serbia dal 2008.

A quali progetti ha partecipato?

Ho lavorato a progetti per la scuola e mi sono occupato di minori stranieri non accompagnati nella provincia di Trieste. In tante zone del Nordest arrivano i bambini via terra, bambini che non sono accompagnati dalla famiglia. È difficile che entrino nel percorso assistenziale, cioè che vengano aiutati. Spesso vanno a stare in luoghi non adatti a loro, come il Silos di Trieste o il Porto Vecchio, dove vivono in condizioni dure. Per molti di loro Trieste è solo un luogo di passaggio. Alcuni però entrano a far parte della rete assistenziale, vanno a vivere per un po' in case famiglia e associazioni, ma spesso finiscono comunque in luoghi non adatti a loro perché sono accolti in strutture dove ci sono anche adulti che hanno più di 18 anni ma hanno dichiarato di essere più giovani per ricevere aiuto.

Di che cosa si occupa l'Unicef a Trieste?
A Trieste l'Unicef ha un progetto legato alle scuole, diverse attività rivolte ai minori stranieri e un progetto dedicato all'allattamento al seno.

Come hanno vissuto i bambini il lockdown, secondo lei?
È stato terribile per loro. Il mio punto di vista si basa anche su uno studio a cui ho appena partecipato. I bambini hanno bisogno di stare insieme e di interagire e il lockdown ha sospeso la vita sociale, pur lasciandoli di più con la famiglia. Ha causato spesso in loro molta tristezza e anche un po' di paura perché le famiglia tante volte si sono trovate in difficoltà nel dare risposte su cosa sarebbe successo e su quanto sarebbe durato.
Adesso, infatti, l'importanza della scuola è stata ripensata e anche nelle zone rosse si è deciso di tenerle aperte.

LA SCUOLA

Korun De Corti, Lucas Reid Pacorini, Joshua Schneider, Erina Jashari, Virginia Vendrame

Continua l'intervista al preside, con domande sulla sua vita privata e sul lavoro scolastico.

Quanti anni ha?
Ho 48 anni.

Qual è il suo animale preferito?
Ho un cagnolino e una gattina e voglio bene a tutti e due.

Di che segno è?
Sono scorpione.

Qual è il suo gusto di gelato preferito?
Adoro il pistacchio.

UNICEF

L'UNICEF è un fondo delle Nazioni Unite. La sede centrale si trova a New York, ma opera in 190 paesi. Si occupa di assistenza umanitaria per i bambini e le loro madri in tutto il mondo, principalmente nei paesi in via di sviluppo. I bambini e i ragazzi sotto i 15 anni sono più di 2 miliardi nel mondo. L'Unicef è

Ha viaggiato tanto?
Abbastanza, sono stato anche in India e in Messico.

Come si trova in questa scuola? Questa scuola le sembra ordinata?

Sì, questa scuola mi sembra ordinata e bellissima. C'è una vista mare meravigliosa e un grande parco.

Quando avremo le LIM in tutte le classi?
Per ora ci stiamo occupando dell'acquisto di tablet e materiale utile per la didattica a distanza. Finita l'emergenza provvederemo anche a questo.

Intervista a Max l'educatore. Conosciamo meglio

di Sophia Baldé, Ginevra Colle, Alisia Torcello

Max è l'educatore di , un bambino molto amato dalla , la sua classe. "Ma come possiamo essere ancora di più suoi amici?" si sono chieste le tre giornaliste di seconda, che hanno pensato di intervistare Max. Perché conoscere le cose da vicino è il primo passo per migliorare le nostre azioni.

Come comunichi con ?

può comprendermi in vari modi, con le parole, i gesti, con il mio atteggiamento, con lo sguardo, con il tono della voce. Ci sono tanti modi per comunicare qualcosa.

E come fai tu a capirlo?

All'inizio avevo qualche difficoltà perché semplicemente non lo conoscevo. Poi con il tempo impari a comprendere i suoi messaggi. Può non dire bene una parola ma spesso indica l'oggetto e quindi io posso subito collegare il significato. Ora conosco il suo linguaggio e sono in sintonia con lui.

Come fa a correre così velocemente?

ha proprio bisogno di correre. Correre fa bene a tutti e anche a lui. Ogni tanto bisogna dirgli di stare attento.

Qual è il suo colore preferito?

Lui predilige i colori scuri: il marrone, il nero, il verde.

Come possiamo aiutare a sentirsi più a suo agio?

È importante che faccia le cose che gli piacciono, ma proviamo anche a proporre cose nuove, come un altro animale che non sia un dinosauro.

Cosa piace a oltre ai dinosauri?

adora fare passeggiate nel giardino, è molto interessato alle piante e alle foglie. Conosce tutti i nomi degli animali.

Gli piace cantare e disegnare?

Sì e gli piace farlo contemporaneamente! Quando disegna, infatti, allo stesso tempo canticchia.

Da quanto tempo fai l'educatore?

Da 23 anni.

Qual è la differenza tra educatore e insegnante di sostegno?

Sono due figure che lavorano in sintonia. L'insegnante di sostegno si occupa di più della didattica e di seguire il programma scolastico. L'educatore segue di più la parte del comportamento e della relazione.

IL NATALE DEI NONNI

Classe 2A
A cura della maestra Orietta Fonda

Anche i nostri nonni sono stati bambini come noi. Li abbiamo intervistati sul Natale di un tempo.

Intervista al nonno di Costanza
- Nonno, che cosa facevi per Natale?
- Andavo a mangiare dai nonni e poi si giocava a tombola.
- L'albero era alto?
- Sì
Costanza

Il Natale di nonna Adelaide
Nonna Adelaide a Natale festeggiava con tutta la famiglia che abitava nel suo palazzo.
Sua madre aveva sette fratelli ed il suo papà aveva venti fratelli. Era una festa ricca di famiglia.
Maria Elena

Cosa faceva nonna Graziella?
Nonna Graziella la Vigilia di Natale andava nel bosco a raccogliere le bacche rosse di pungitopo e con queste addobbava l'albero di Natale e ricopriva i rami con dell'ovatta al posto della neve.
Nonna Aurora il giorno di Natale pranzava insieme ad amici e parenti con fettuccine all'uovo e pollo arrosto. Concludevano la giornata giocando tutti insieme a tombola.
Nicole P.

Il Natale di nonna Liliana
In famiglia eravamo in sette: mamma, papà e cinque fratelli e sorelle.
Vivevamo vicino ad un bosco di pini.
A Natale papà ne tagliava uno e lo addobbavamo con biscotti, caramelle, mandarini e candeline.
Sotto l'albero non c'erano regali, ma dolci deliziosi preparati dalla mamma.
Anche senza regali eravamo felici tutti assieme.
Chiara B.

I nonni di Leonardo
A casa dei miei nonni si faceva il presepe con il muschio vero e si faceva l'albero con le caramelle, i mandarini e le candeline.
Leonardo T.

Il Natale di nonno Pino
Il nonno Pino, quando aveva la mia età aspettava il Natale assieme alla sua famiglia e ai suoi nonni, attorno al focolare e per regalo prendeva dolcetti e caramelle.
Federico

Il Natale dei nonni di Leo
I miei nonni abitavano a Trieste e facevano il presepe e l'albero su un cassone. Un giorno avevano messo delle candele di cera e hanno bruciato l'albero. Il bisnonno lo ha spento.
Leonardo C

La Vigilia di Natale della nonna di Sofia
Mia nonna, insieme a sua madre e le sue sorelle preparava i dolcetti per portarli al fornaio.
La bisnonna cucinava le cime di rapa e preparava la pasta fresca e gli involtini di carne.
Sofia G.

Intervista alla nonna e al nonno di Nicole
- Nonna, a Natale che cosa mangiavi?
- Pasta con il ragù.
- Come facevi l'albero?
- Con le candeline vere.
- A che cosa giocavi?
- A tombola.
- Quali regali ricevevi?
- Libri e matite colorate.
- Giocavi con i parenti?

- Sì, ogni anno.
- Nonno, a Natale giocavi con i parenti?
- Sì, molto.
- Quali regali ricevevi?
- Il trenino elettrico.
- A che cosa giocavi?
- Con il Monopoli.
- Come facevi l'albero?
- Con le palle di vetro.
- Che cosa mangiavi?
- Pesce.

Nicole B.

Il Natale dei nonni di Chiara R.
I nonni abitavano in campagna ed era tradizione raccogliere la legna e la paglia. Il 25 dicembre al pranzo di Natale si mangiavano baccalà e frittole. La paglia benedetta veniva data agli animali.
Chiara R.

Il Natale di nonno Gabrio
Quando nonno Gabrio, il mio nonno paterno, era piccolo si usavano i gingilli di cioccolato. In famiglia era uso fare l'albero i primi giorni di dicembre, così da creare già da subito l'atmosfera natalizia. Essendo però nonno Gabrio molto goloso di cioccolato, 10 giorni prima di Natale, l'albero restava completamente senza gingilli di cioccolato, lasciando spazio solo a quelli di vetro.
Melissa

Natale della nonna di Margherita
La mia nonna preparava il presepio e l'albero di Natale e il suo papà preparava le luci.
Quando la mia nonna era piccola, i regali non li portava Babbo Natale, ma Gesù Bambino. La nonna andava a letto presto e la mattina dopo trovava i regali sotto l'albero.
Dopo andavano tutti a Messa e a pranzo si riuniva tutta la famiglia.
Margherita

Il Natale del nonno Silvano
"Prima della Seconda Guerra Mondiale quando ero piccolo addobbavo l'albero vero con candele delle feste di compleanno e facevo un piccolo presepe; come regali di Natale ci si scambiavano i dolci e cartoline di auguri. Il giorno di Natale andavo con mio fratello e mia madre a Messa e poi pranzavamo tutti insieme."
Alessandro

Natale dei nonni di Gabriele
I miei nonni trascorrevano così il Natale una volta: la nonna andava a raccogliere il muschio per preparare il presepe e la vigilia di Natale aspettava lo zampognaro che passava casa per casa a suonare le canzoni natalizie.
Il giorno di Natale invece si scartavano con ansia i regali che erano perlopiù giocatoli artigianali come bambole di pezza o culle per le bambole in legno.
Il nonno invece lasciava sempre la letterina per Babbo Natale sotto l'uscio di casa e la mattina di Natale trovava quasi sempre quello che desiderava come regalo di Natale in questo caso macchinine o trenini in legno anche con qualche mandarino e un pezzo di torrone.
Gabriele P. e famiglia

La giornata di Natale della nonna Maria
La nonna Maria ci ha raccontato che quando era bambina la mattina andava alla Messa di Natale.
Poi faceva un pranzo speciale insieme a tutta la famiglia: la sua mamma, il suo papà, il fratello e la sorella e i suoi nonni.
Finito il pranzo, nel pomeriggio andava a giocare con tutti i suoi amici.
Riccardo e Filippo B.

Foto dei lavoretti di inglese (a cura della maestra Luigia Bocola)

I NOSTRI AMICI BIDELLI

Tullio apre la porta (di Leonardo Fuchs)

di **Elena Bagatin e Leonardo Fuchs**

Noi continuiamo a chiamarli bidelli, ma il vero nome è “collaboratori scolastici”. Sono molto gentili, ci aiutano sempre e ci dicono sempre “prego” quando noi diciamo “grazie”. In questo numero del **Cinghialongo** abbiamo intervistato il bidello Tullio. Ma a scuola, con noi, ci sono anche Cristina, Cinzia e Rossella.

Tullio, quanti anni hai?

Ho 50 anni.

Di che cosa ti occupi?

Pulisco un po’ le aule faccio, faccio piccoli lavori di manutenzione e ogni giorno sistemo la mensa dove però trovo spesso “belle sorprese”: cibo a terra, cartacce che non dovrebbero esserci. Trovo anche arance e mandarini. Certo, è normale che cadano un po’ di briciole ma bisogna stare più attenti. Inoltre pulisco le terrazze in giardino, tolgo le foglie dai canaletti perché devono essere liberi altrimenti quando piove l’acqua non passa.

Qual è il tuo gusto di gelato preferito?

A me piace tanto l’amarena con il cioccolato. Ma va bene anche solo l’amarena, ci accontentiamo!

Com’è il cibo della mensa?

Direi che è discreto, sì sì.

Ti piacciono i bambini?

Sì, in genere sì.

Che cosa ti diverte di più in questa scuola? E qual è la cosa più difficile del tuo lavoro?

Mi piace accompagnare i bambini in mensa, ma non so usare bene il computer.

LA MAESTRA ROSANNA SALERNO SI RACCONTA

Nella foto: la maestra Rosanna S.

di Rita Jashari, Giulio Santoro Cosulich e Giulia Zotta

Rosanna Salerno è una maestra di 4°A ma è anche la referente dei docenti. Cosa significa? I giornalisti della sua classe lo hanno scoperto.

Quanti anni hai?
Ho 48 anni.

Quanti figli hai e quanti anni hanno?
Ho due figlie: la più grande ha 19 anni e si chiama Alessia la più piccola ne ha 17 e si chiama Martina.

Quali sono i tuoi hobby?
Ho tanti hobby, mi piace leggere, creare. Faccio tre sport: tennis pattinaggio e zumba.

Da dove vieni e dove hai vissuto?
Io sono originaria di Napoli, ma ho vissuto a Roma e dopo sono venuta ad abitare a Trieste.

Quali sono i tuoi cibi preferiti?
I miei cibi preferiti sono salati come la pizza, i rustici, la pasta. Non amo molto i dolci.

Cosa ti rende felice?
Per essere felice mi basta poco. Alzarmi la mattina, guardare il sole e sapere che ho davanti una giornata per fare tante cose, anche a scuola. Poi, mi rende felice stare con la mia famiglia.

Da quanto tempo insegni?
Insegno da 18 anni. Inoltre sono referente della scuola Longo. Significa che comunico le cose importanti alla segreteria e al preside.

È difficile il tuo lavoro?
Il mio lavoro non è difficile ma è impegnativo e c'è bisogno di tanto tempo e di organizzazione.

CULTURA

QUALCUNO SALVI IL NATALE 1

di Naima Schneider

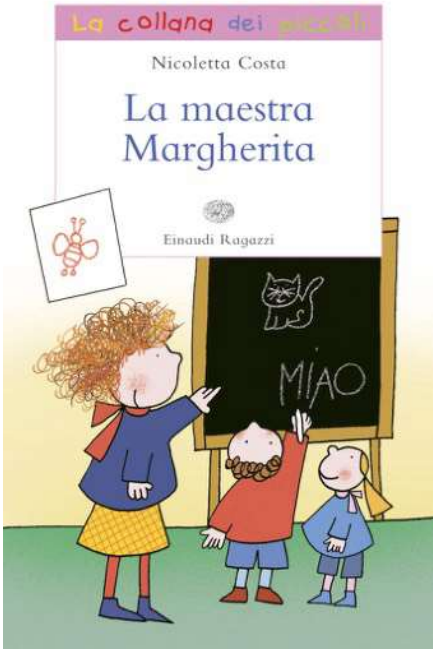
C'era una volta un'allegra famigliola formata da quattro persone: i genitori e i due figli, Katy e Teddy. Quando i bambini crebbero, il padre (che era un pompiere) cercò di salvare della gente, ma non ce la fece e morì. Passarono gli anni dall'avvenimento ma Katy, nonostante questo, continuò una tradizione che aveva cominciato il papà, cioè mandare un video al posto di una lettera a Babbo Natale. Teddy però, continuava a dire che era inutile e che Babbo Natale non vedeva i video, ma solo le lettere. La madre era ugualmente triste ma evitava di farlo notare, guardando il lato positivo di quel momento. Lei lavorava all'ospedale e un giorno Teddy, mentre la madre era al lavoro, uscì invece di stare con Katy, come promesso. Lui, con la sorella che lo seguiva, rubò un'automobile con dei suoi "amici". Il 23 dicembre Katy e la madre fecero dei biscotti ma...DRIN!!! Il telefono squillò e qualcuno annunciò alla madre che avrebbe lavorato alla vigilia di Natale.

I ragazzi rimasero da soli per quella sera. Katy, guardando alcuni video degli anni passati, vide una mano che posava un regalo sotto l'albero. Allora chiamò subito Teddy, gli mostrò il video e convinse il fratello a fare una specie di trappola per fare un video a Babbo Natale. Come minaccia disse che se non la avesse aiutata, avrebbe detto alla mamma che lui ed i suoi "amici" avevano rubato un'auto; quindi, ovviamente, lo convinse. Mentre preparavano il tutto, Teddy portò un po' di quello che la madre chiamava "cibo spazzatura" (patatine, popcorn, caramelle…) e disse che dovevano rimanere svegli. Di notte arrivò qualcuno e loro si vestirono in fretta e furia; andarono fuori, lo seguirono e Katy salì su un'auto, sul tetto del garage e infine saltò sulla slitta. Teddy la seguì. Katy salutò Babbo Natale e lui e le renne si spaventarono; le renne volarono via e si staccarono dalla slitta mentre Babbo Natale, Katy e Teddy precipitarono a Chicago. Babbo Natale si arrabbiò con i ragazzi, il sacco con i regali era volato via, e andarono in un ristorante dove Babbo Natale parlò con una signora che cercò di aiutarli ma tutto fu inutile. Allora Teddy disse a Babbo Natale di prendere un'auto. Babbo Natale disse a Teddy di venire con lui e invece Katy andò a cercare le renne: Cometa, Ballerina, Fulmine, Donnola, Freccia, Saltarello, Donato e Cupido. La bambina disse di potercela fare e questo incoraggiò tutti. Babbo Natale andò in galera, ma solo lui Teddy invece riuscì a scappare. Babbo Natale in prigione tirò su di morale tutti i carcerati e suonarono e cantarono una bella canzone.Teddy e Katy si trovarono. La sorellina entrò nel sacco e nel frattempo arrivarono dei tipi e presero Teddy e il sacco, aprirono i regali e dentro c'era solo carbone, ma Teddy gli impediva di buttare il sacco nel fuoco, Katy aveva trovato i folletti, li fece uscire e… ALL'ATTACCO!!! Trovarono Babbo Natale e le renne misero tutto a posto. Ma c'era un unica cosa che non era ok! Non erano ancora stati consegnati i regali ed era quasi mattina. Allora Teddy guidava la slitta, Katy lanciava giù i regali ed invece Babbo Natale saliva sui camini e consegnava tutti i regali.

Arrivarono in casa in anticipo ma prima che Babbo Natale potesse andar via Katy chiese: "Ma ti rivedremo mai???". "Beh...i Natali sono ancora tanti!No?"rispose Babbo Natale. Nel frattempo arrivò la madre e per la prima volta, dopo la morte del padre, i fratelli si abbracciarono.

È un film che, anche se dalla trama può sembrare triste, in realtà è molto divertente.

LA MAESTRA MARGHERITA (di Nicoletta Costa, Einaudi Ragazzi, 2008)



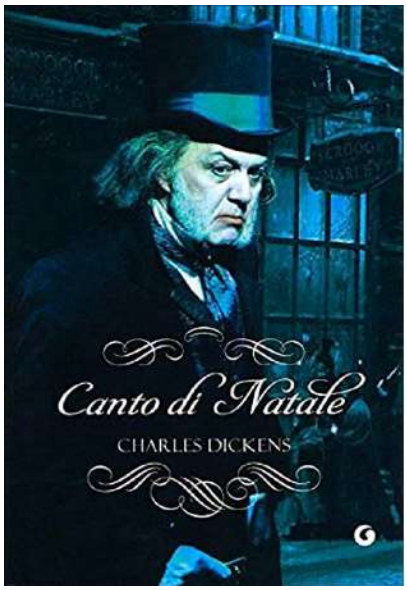
di Virginia Vendrame

Margherita è una maestra molto simpatica ma pasticciona: oggi, come sempre, è arrivata in ritardo perché ha lasciato il suo gatto Michele a combinare guai e poi lo ha rimproverato e così alla fine lo ha dovuto coccolare per dieci minuti!
Sinceramente oggi è arrivata ancor più in ritardo perché pioveva e ha pestato il piede a una signora con un cane facilmente infuriabile! La maestra è stralunata a scuola a e invece che fare l'ora di arte fa l'ora degli animali preferiti. Diventa pazza quando sente che Giovanni ha come animale preferito il gatto, perché le vengono in mente i pasticci che combina il suo Michele. Fortunatamente i bambini sono bravi e comprensivi e fanno addormentare Margherita sui loro zaini per farla rilassare un po'. Il giorno dopo, i bambini vorrebbero trovare un fidanzato a Margherita ma tutti i tentativi non funzionano! Caspita! I bambini sono tristissimi! Tre giorni dopo Margherita viene a scuola pettinata benissimo, con un vestito nuovo di zecca. Insomma, è bellissima! Cosa sarà successo? Ha trovato da sola un fidanzato.
Questa storia mi sembra molto buffa e consiglio a tutti di leggerla.

IL CANTO DI NATALE

(Charles Dickens, 1843)
(reinterpretato)

di Joshua Schneider



C'era una volta un signore di nome Ebnezer Sgrooge che non voleva mai dare i soldi a nessuno, era vecchio e lavorava in banca, era avaro ed egoista. La settimana prima della vigilia di Natale, il dipendente che lavorava per lui gli chiese se poteva andare prima in vacanza, Sgrooge gli disse di sì. Chiuse lo studio e andò a casa. Lì ricevette la visita dello spirito del suo amico morto 7 anni prima che gli disse: «Stai attento a non fare gli stessi miei errori. A mezzanotte riceverai la visita di tre spiriti: quello dei Natali passati, quello dei presenti e quello dei futuri». Quando ci fu il rintocco della mezzanotte, arrivarono lo spiriti dei Natali passati e il suo amico coniglio. Sgrooge disse: «Chi siete?Cosa ci fate qui?». Lo spirito rispose: «Ciao, sono lo spirito dei Natali passati e questo è il mio coniglietto che si chiama Carotina! Adesso andiamo non c'è tempo da perdere». E andarono nei Natali passati. Videro quanto erano felici. Tutti insieme, mangiavano dolci, cantavano e ballavano. Erano felici! Poi tornarono a casa, Sgrooge salutò Carotina e lo spirito del passato che per magia sparirono. In quel momento suonò di nuovo la campana e venne lo spirito dei Natali presenti con il suo cane di nome Zago e disse: «Ciao, sono lo spirito dei natali presenti… adesso andiamo, non c'è tempo da perdere. E volarono in cielo sopra la città e videro tutte le famiglie felici che festeggiavano il Natale nelle loro case. Tavoli pieni di belle cose e regali. Poi tornarono a casa e Sgrooge salutò i due spiriti che sparirono. Suonò di nuovo la campana e venne l'ultimo degli spiriti annunciati, cioè quello dei Natali futuri insieme al suo lupo di nome Wolf. Disse a Sgrooge in modo cattivo: «andiamo, perché finora tu sei stato un vecchio avaro, vediamo il tuo futuro, andiamo!». Ed andarono vicino alla porta nella sua stanza dove c'era Sgrooge morto, nel suo letto. Senza nessuno che gli abbia voluto bene. In quel momento Sgrooge capì di avere sbagliato e di non voler fare questa fine. Da quel momento in poi diventerà buono. Infatti, tornarono a casa e fecero una festa con tutti gli spiriti e gli animali e fecero del bene a tutta la Terra.

LA RUBRICA DEGLI ANIMALI. Tante storie incredibili, dei nostri amici pelosi

(Nimeria, di Ginevra Colle)

NEMO E DORY, LA LORO AVVENTURA

di Ilaria Zotta

Ciao io sono Ilaria e ho una cagnolina di nome Dory. È il mio primo animale in assoluto e ormai è con noi da 5 anni.
Un giorno andammo in un allevamento; Dory pensava che stessimo andando da qualche parte come sempre e non si aspettava che tornavamo a casa con un gattino di 3 mesi. Quando siamo arrivati abbiamo appoggiato il trasportino a terra, sull'erba; abbiamo preso Dory con il guinzaglio e l'abbiamo portata fuori. Non vedeva Nemo (il nostro gattino, lo abbiamo chiamato così) ma vedeva una piccola gabbietta blu. Ad un certo punto aprimmo il trasportino e Nemo uscì. Dory cominciò subito ad abbaiare; il gatto invece si spaventò e allora fece un verso strano. La mamma allora lo prese velocemente e per sbaglio Nemo la graffiò (non una cosa grave).
Dopo un po' di settimane Dory e Nemo hanno iniziato a dormire addirittura assieme e lei beve a volte dalla ciotola di lui. Il giocattolo preferito di Nemo è un tubo fatto di stoffa: lui ci si butta al suo interno come se fosse il più bravo ninja del mondo. Mi fa troppo ridere. Invece il giocattolo preferito di Dory è un legno. Noi le abbiamo comprato palline e ossetti finti ma raramente li usa!

UN CANE BIRICHINO

di Giulio Santoro Cosulich

Mia mamma non voleva un cane però un giorno, pochi mesi prima del mio compleanno, ci ha ripensato.
Quel giorno avevo invitato a casa un mio amico (vicino di casa di "un metro") e mia mamma mi ha detto che voleva un cane. Io sono stato subito contentissimo e pensavo arrivasse per il mio compleanno. Invece, dopo un poco di giorni, siamo andati a scegliere un cane. Eravamo indecisi tra due: una femmina dolce ma non molto vivace e un altro vivacissimo, dolce e maschio. Così abbiamo scelto lui che aveva 4 mesi e lo abbiamo chiamato Balù. Quando è andato in macchina per la prima volta ha avuto paura e quando è arrivato a casa era impaurito e contemporaneamente curioso. Ha dormito un paio di ore e poi un po' ho giocato con lui tirando i suoi giochi. Il giorno dopo, mentre io giocavo con il solito vicino, Balù ci ha rubato il prosciutto. Mio fratello stava preparando il pranzo insieme a mia mamma e mentre sono andati in terrazza per apparecchiare la tavola il nostro cane, furbo, è saltato sul tavolo e ha preso 4 etti di prosciutto tagliato in casa. Poi mio fratello lo ha sgridato molto. Un altro giorno ha combinato un'altra delle sue: eravamo in montagna e di notte ha aperto la porta. Ho chiamato la mamma che per fortuna l'ha acciuffato e gli ha fatto fare un giro.

OLGA

di Sophia Baldè

Abbiamo preso un cane che è un bulldog francese e la abbiamo chiamata Olga. Ha un anno ed è bianca con una macchia marrone sul sedere. Spesso viene vicino alle mie gambe e vuole sempre tante coccole.

IL CANE MAX

di Korun De Corti

C'era una volta un cane di nome Max. Era molto bravo a giocare a calcio e molto giocherellone. Un giorno andò nella sua cuccia per giocare con la sua pallina perché fuori pioveva. Quando finì di piovere lui uscì e andò a giocare a calcio con il suo padrone.
Uscì di colpo da sotto un tavolino per portare la palla al suo padroncino. Andò verso la porta e tirò la palla, ma il ragazzo la prese e gliela ritirò indietro, lontanissima e altissima. Max la prese, poi corse velocissimo e la tirò anche lui fortissimo fino ad arrivare a metà campo. Ma il padroncino la riprese con le mani e anche lui tirò la palla che raggiunse l'altra porta.
Max, sfortunatamente, non la prese e corse di nuovo velocissimo finché non si trovò vicino alla porta del padroncino e tirò fortissimo ma per magia la palla si fermò e tornò vicino alla zampa di Max. Max, sempre velocissimo, tirò la palla e fece goal!La partita finì ad 1 a 0. Max era contentissimo di aver fatto un goal, andò a riposarsi nella sua cuccia e proprio in quel momento cominciò a piovere. Quando finì di piovere il cagnolino si svegliò da un lungo sonnellino per giocare con il suo ossicino di gomma, poi giocò con la sua pallina e poi tornò a fare un sonnellino. Dopo il sonnellino si mise a mangiare un po' di crocchette ed anche un po' di carne. Poi (ovviamente) tornò a giocare con la sua pallina.

LUPIN E DAISY

di Lucas Reid Pacorini

C'era una volta un cane di nome Lupin, che una volta si chiamava Leo. Era molto carino e aveva il pelo marrone chiarissimo, con le orecchie nere e il mascara sugli occhi. Non scodinzolava mai e si sentiva triste perché era da solo quindi, io e la mia famiglia, abbiamo deciso di prendere Cherry che abbiamo chiamato Daisy. Quando è arrivata lei aveva paura ma dopo 5 secondi ha iniziato a fare il valzer con lui (stavano giocando a un gioco di nome wof wof). L'abbiamo lasciata entrare ed è salita sul divano. A volte la chiamiamo piragna. Volevo dirvi anche che un giorno era l'ora della nanna e Daisy era in salotto. Io e mia sorella eravamo in camera da letto e al mattino la mamma è andata giù e ha visto Daisy sul divano.

IL CANE DI MIA NONNA

di Giulia Zotta

Un giorno è venuta la nonna a casa mia e ha portato il suo cane. Quando l'abbiamo chiuso fuori ha giocato un po' e poi si è alzato e si è appeso alla maniglia. L'ha tirata giù e la porta si è aperta. Appena la mamma se n'è accorta l'ha mandato fuori. Lui però ha riaperto più volte e alla fine la mamma ha chiuso a chiave. Lui ha riprovato e non ce l'ha fatta. A me ha fatto tanta tenerezza.

COMO

di Mae Pacorini

Tutto cominciò quando io e la mia famiglia andammo da Trieste a Como per il compleanno del migliore amico di mio papà. Dopo sei ore di macchina finalmente arrivammo. La festa fu celebrata in un grande prato; quando si fece tardi ed era ora di cena, entrammo tutti in una grande stanza con un piccolo palcoscenico e un grande buffet. Io mangiai molto e nel frattempo sul palcoscenico c'era una band che suonava musica rock. Fu una lungo notte e andammo a letto tardissimo. Il giorno dopo ci svegliammo di buon' ora e uscimmo. Il piano era che saremo andati a esplorare la città, volevamo andare su un traghetto, e poi anche su una specie di montagna russa. Così mentre stavamo camminando vicino al lago, vedemmo tre anatroccoli nuotare a caso piangendo e io notai che non c'era la mamma. Mio papà mi rassicurò dicendo che forse era a caccia di pesci. Però alzai gli occhi e con terrore vidi due falchi volare in tondo, sopra gli anatroccoli. Cercai di avvertire mia mamma ma era già troppo tardi: i due falchi scesero in picchiata e ne presero due. Ne era rimasto solo uno. Allora mia mamma scavalcò la ringhiera e lo raccolse delicatamente. Lo diede a mio papà e io la aiutai a risalire. Notai che mio padre aveva le mani due volte più grandi di lui/lei. Mia mamma poi andò a prendere una scatola di gelato (vuota), la bucammo e minimo dentro l'anatroccolo. Prima però mio papà cercò di restituirlo a della anatre passanti ma i maschi cercavano di impedirglielo e ci riuscirono. Quindi andammo subito in macchina in cerca di una clinica veterinaria senza successo e alla fine gli dammo da mangiare e lo mettemmo in una scatola con della paglia. Partimmo per tornare a casa e dopo sei ore di macchina finalmente arrivammo. Siccome abbiamo due cani dovevamo stare attenti che non lo trovassero. Così mamma e papà chiusero a chiave la porta del bagno mentre loro erano dentro cercando di darli da mangiare delle fettine di carne. Poi io portai una ciotola d'acqua per bere ma lui/lei ci si tuffò subito dentro e comincio a nuotare in cerchio. Dopo qualche ora prese confidenza e cominciò a saltare sulle gambe di mia mamma. Dormì sulla ciabatta di mio papà e il giorno dopo ci svegliò tutti con il suo starnazzare. Si arrampicò sul letto e saltò su mia mamma o meglio sulla sua faccia e si sedette sul suo petto dato che era morbido dato che stava indossando un accappatoio. Dopo aver fatto colazione io e mia mamma andammo in città per comprare cibo per anatre e anche dei mini gamberetti per cui Como (così la chiamammo) andò subito pazza. Dopo qualche giorno mia mamma cominciò a metterla in vasca da bagno e lì Como era più felice che mai anche se non più di quando le offrimmo i gamberetti. A quel punto lei si mise a gridare e a saltare di gioia. Diventò un mio dovere andare in bagno e darle da mangiare, coccolarla e farle compagnia. E man mano che crebbe si capì sempre di più he era una femmina, dalle punte blu delle piume al collo nero e non verde come quello dei maschi. Arrivò il giorno in cui era ormai cresciuta e mio padre chiese a un suo collega se poteva tenere Como, dato che amava gli animali e aveva una fattoria con oche, galline e anche un laghetto. Lui ne fu contento. Anche Como era molto contenta e Mauro, il collega di mio papà, ci disse che era diventata la capa delle sue compagne oche. Poi un giorno Como partì in volo e tornò dopo due giorni tornò; ma la seconda volta no. Chissà, magari ora ha dei figli e vive sulla spiaggia. È stata la migliore esperienza della mia vita.

LE RICETTE DI FAMIGLIA

di Beatrice Wedam

Io sono Beatrice, la mia nonna paterna si chiama Mariangela. Vive in montagna, nel suo paese, Camporosso. A Natale è tradizione scambiare i biscotti tra vicini di casa e amici. Lei fa tanti tipi di biscotti.

Ecco il mio preferito:

I Kipferl!

Ingredienti:

500 grammi di farina

100 grammi di noci macinate

350 grammi di burro

200 grammi di zucchero

200 grammi di zucchero a velo

2 tuorli uovo

1 bustina di zucchero vanigliato

1 pizzico di sale

Procedimento:

Impastare tutti gli ingredienti tranne lo zucchero a velo e la bustina di zucchero vanigliato fino a formare un panetto simile a quello che si ottiene per la pasta frolla e lasciarlo a riposare per 1 ora in frigo. Formare i biscotti dandogli la classica forma a kipferl, cioè come una piccola luna. Infornare i kipferl per 15 minuti a 180 gradi.

Quando sono pronti tuffarli nello zucchero a velo assieme a una bustina di zucchero vanigliato.

BUON NATALE!!!

RICETTA DELLA NONNA FLAVIA (NONNA DI CAMILLA)

STRUDEL DI SPINACI.

INGREDIENTI:

4 patate,1 uovo, farina, sale.

PASTA:

bollire le patate schiacciarle aggiungere il sale lasciarle raffreddare. Quando le patate sono fredde bisogna aggiungere uovo e farina e impastare.

RIPIENO:

Bollire gli spinaci in acqua e sale scolare e passarli nel burro.

COMPOSIZIONE:

Stendere la pasta col mattarello, mettere sopra gli spinaci, avvolgere lo strudel in un tovagliolo bianco e legare le due estremità con del filo grosso bianco immergere lo strudel in una pentola con l'acqua bollente salata e lasciar cuocere per 20 minuti. Infine tirar fuori lo strudel dall'acqua bollente e togliere subito il tovagliolo. Lasciar raffreddare e tagliarlo a fettine larghe circa 1 cm.

Può essere condito con:

- sugo di arrosto e parmigiano,
- ragù
- salsa di pomodoro
- burro con un cucchiaio di pan grattato soffritto.

RICETTA DI NATALE

DI NONNA RITA

di Giovanni Sturni

Mia nonna a Natale fa un alberello di noci e cioccolato.

INGREDIENTI:

4 uova
120 g di zucchero
120 g di noci macinate
120 g di cioccolato fondente grattugiato

Utilizzare uno stampo a forma di albero di Natale

TEMPO DI COTTURA:

45 -50 minuti a 170°

PREPARAZIONE:

Grattugiare le noci e il cioccolato.
Montare molto bene gli albumi con un pizzico di sale fino ad ottenere una neve molto soda. Montare i tuorli con lo zucchero ed unire a questo composto montato il cioccolato e le noci. Poi unire gli albumi a neve, mescolando dal basso verso l'alto.
Mettere l'impasto nello stampo imburrato e infarinato e poi nel forno fino a cottura.
Fare la prova dello stecchino, cospargere sull'alberello zucchero a velo e decorare con palline colorate di zucchero.
Per avere un dolce ancora più goloso si può ricoprire con una glassa di cioccolato.

INSALATA DI PESCE

NATALIZIA DELLA BISNONNA

EMILIA

di Thomas Nider

Per 2 persone

Ingredienti: 2 calamari, 1 polpo, 4 seppie, olio extra vergine di oliva, un po' di aceto, un pizzico di sale e una manciata di prezzemolo.

Pulire il pesce e tagliarlo a piccole rotelline, prendere una pentola, riempirla d'acqua e metterla un minuto sul fuoco; dopodiché metterci dentro il pesce; farlo cuocere per 20-30 minuti. Quando il pesce è cotto scolarlo e versarlo in una terrina. Condirlo con olio, aceto, sale e cospargere di prezzemolo. Lasciare insaporire per 3 ore.

Poi si MANGIA!

La pagina della creatività

di Chloé Di Blasi

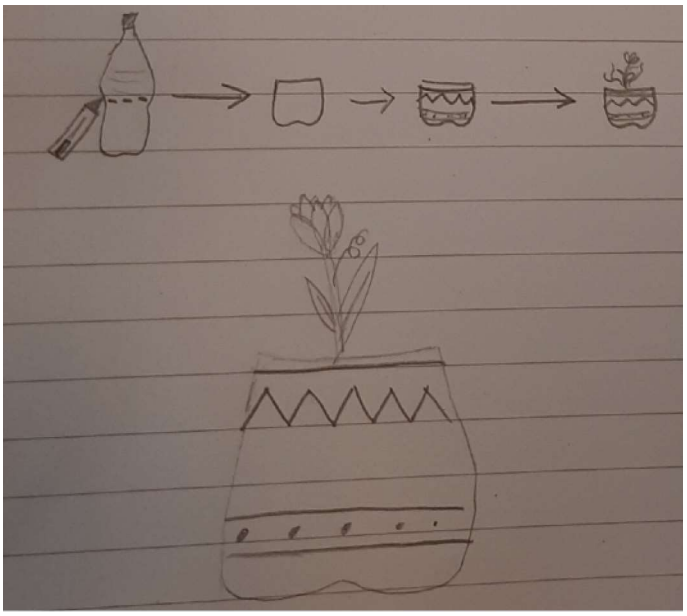
COME CREARE UN VASO CON UNA BOTTIGLIA DI PLASTICA

OCCORRENTE:

- una bottiglia di plastica
- un taglierino (attento/a!)
- un po' di terra
- un seme di piantare
- un po' di scotch decorativo
- pennarelli

SVOLGIMENTO:

Prendi la bottiglia e tagliala circa in mezzo (se non sei sicuro fatti aiutare). Prendi lo scotch e i pennarelli. Adesso, se vuoi, puoi decorare il tuo vaso. Poi metti la terra, pianta il tuo seme a annaffialo regolarmente. Avrai un vaso decorato e riciclato!



L'OROSCOPO

Con pietre, virtù, fiori e abilità

di Elisa Riva e Ilaria Zotta

ARIETE
pietra:topazio
virtù:pigrizia
fiori:giglio
abilità:mangiare

TORO
pietre:zaffiro
virtù:amore
fiori:rosa rossa
abilità:correre

BILANCIA
pietre:opale
virtù:speranza
fiori:luppolo
abilità:diversità

SCORPIONE
pietre:turchese
virtù:sensibilità
fiori:crisantemo
abilità:mimetizzarsi

CANCRO
pietre:malachite
virtù:felicità
fiori:ninfea
abilità:arrabbiarsi

SAGITTARIO
pietra:perla dei mari
virtù:prosperità
fiori:rosa bianca
abilità:loquacità

CAPRICORNO
pietra:rubino
virtù:perseveranza
fiori:agrifoglio
abilità:intelligenza

LEONE
pietre:diamante
virtù:saggezza
fiori:girasole
abilità:lavorare

VERGINE
pietre:ametista
virtù:coraggio
fiori:nontiscordardime
abilità:nuotare

ACQUARIO
pietra:smeraldo blu
virtù:saggezza
fiori:lavanda
abilità:saltare

PESCI
pietra: diamante
virtù:innocenza
fiori:violetta
abilità:dormire

GEMELLI
pietre:agata blu
virtù:serenità
fiori:Primula
abilità:creatività

POSTFAZIONE

Il giornale Cinghialongo nasce nelle ore di alternativa a religione della scuola primaria Vittorio Longo, dell'Istituto Comprensivo di via Commerciale di Trieste. Questo è il primo numero, una sperimentazione che ha coinvolto i 18 giornalisti della scuola, pieni di entusiasmo, ma si è estesa con gioia anche al resto delle classi. Il nome del giornale - lo sappiamo - non è piaciuto a tutti ma è stato scelto in modo democratico, in base alla maggioranza delle preferenze. Abbiamo voluto valorizzare il parco della scuola e i suoi "abitanti". Qui infatti si aggirano famiglie di cinghiali, spesso additati come esseri mostruosi. Sappiamo di doverci stare a distanza, ma pensiamo anche che abbiano il diritto di essere rispettati. Per questo abbiamo pensato a loro, unendo le parole "CINGHIALE" e "LONGO". Il materiale raccolto era tantissimo e la redazione si è vista costretta a salvare parte degli articoli per il prossimo numero in uscita a febbraio. Non temete, quindi, se non avete trovato tutti i contributi inviati.

Verranno pubblicati nelle prossime edizioni!

IN REDAZIONE:

1°A- Elena Bagatin, Leonardo Fuchs

2°A- Sophia Baldè, Ginevra Colle, Alisia Torcello

3°A- Korun De Corti, Erina Jashari, Lucas Reid Pacorini, Joshua Schneider, Virginia Vendrame

4°A- Rita Jashari, Giulio Santoro Cosulich, Giulia Zotta

5°A- Chloé Di Blasi, Mae Pacorini, Elisa Riva, Naima Schneider, Ilaria Zotta

(A cura della maestra Emily Menguzzato)